

Bimbo al
Mirador De Los Andes



I SURVIVED THE CAMINO REAL PERÙ

Testo e foto di
Francesca Papaiani
Camino Real,
gr. **Rocco Talia**

**Un viaggio mozzafiato, ovvero...
"io l'anno prossimo
vado a San Remo"**

Che sarebbe stato un viaggio diverso l'avevo capito già dall'inizio: il periodo era diverso, non in estate ma in primavera, la meta, molto lontana, l'Indocina finalmente! Avevo veramente bisogno di partire!!! Mi preparo per tempo, rinnovo il passaporto, prenoto il viaggio e invio i documenti necessari per il visto, faccio le vaccinazioni consigliate e aspetto la conferma. E aspetto... tanto ... e cominciano i dubbi: che non siano arrivati i documenti? Chiedo conferma alle Poste: ma il corriere ha consegnato il plico già un mese fa! E poi arriva... una telefonata da Avventure, che bello!!! Acc... il viaggio non si fa! Non ci sono prenotazioni, in Vietnam ci voglio andare solo io!

Che facciamo?

Cosa mi proponete?

C'è lo Yemen ...

No, lo Yemen no, non sono pronta...

C'è l'Uzbekistan ...

Siiii, l'Uzbekistan si, un altro sogno dopo l'Indocina...

Allora intesi.

Uau... parto per l'Uzbekistan, peccato solo che siano 10 giorni al posto di 21, va bene, provvederò in altro modo a prendermi vacanze più lunghe. Cambio itinerario mi preparo per quest'altro viaggio. Leggo, mi informo, meno male le vaccinazioni sono le stesse ... ma due giorni dopo un'altra telefonata mi fa ripiombare nella tristezza ... neanche l'Uzbekistan ha estimatori sufficienti per organizzare un gruppo!

(Ripetizione) – che si fa?

ci sarebbe il Perù ...

va bene il Perù...

Il Perù, era anche lui nella lista dei viaggi desiderati, anche se non nell'immediato, non mi sento pronta per l'alta quota e il giubbotto salvagente, io mi autoselezione severamente ... ma le telefonate arrivano sempre quando sono fuori casa, in situazioni di emergenza e non ho il tempo di pensare! Va bene, si vedrà ... Siamo a quattro giorni dalla partenza e ancora non so niente. Mi rassegnò, questo viaggio fuori tempo "non s'ha da fare", non rinvio neanche gli appuntamenti di lavoro, tanto mi tocca ... per scaramanzia smetto anche di preparare la valigia, anche perché non saprei cosa metterci dentro: farà freddo? Farà caldo? Deciso, giacca a vento e costume, così non si sbaglia! E Martedì pomeriggio, una telefonata da uno sconosciuto:

sciuto: il capogruppo! Il viaggio si farà, anche se in numero ridotto, viaggio premio per pochi eletti fedeli Avventure. Predominanza maschile: allora ditelo che giochiamo duro! Accetto la sfida, se devo fare un viaggio per cui non sono preparata, ad un ritmo maschile così sia! Venerdì mattina, 22 aprile, finalmente si parte!!! Arrivo a Roma, acquisto di giacca a vento nuova e cellulare quadri-band per mamma in ansia che mi consigliava "perché invece non vai a Sanremo...!!"

Sabato mattina, 23 aprile, ore 7.00 stazione Tuscolana, il trenino per Fiumicino è soppresso! Ma che succede, va tutto storto? Quello successivo arriva con un quarto d'ora di ritardo ... l'ansia sale, ma in aeroporto tutto a posto e ... si parte! Comincio a dubitarne...

Arrivo, dopo 10 ore di volo, ad Atlanta, non abbiamo i biglietti per Lima né la prenotazione alberghiera perché è previsto l'incontro con il capogruppo e il gruppo di Milano, ma la Police non ci fa uscire dall'aeroporto e ci fa "accomodare" in un salottino dove attenderemo almeno un'ora senza fare niente e senza essere sottoposti ad ulteriori controlli, senza poter comunicare con il testo del gruppo che non sa nulla. Dopo questo tempo di inutile attesa ci fanno uscire e incontriamo Rocco in fibrillazione che non aveva idea di cosa ci fosse successo e se eravamo arrivati e se eravamo addirittura stati imbarcati! Con "Marta", la metro di Atlanta, andiamo in albergo e poi a mangiare ... sì, ma dove? Non c'è niente... finiamo al McDonald, un McDonald di frontiera, unici di "non colore", ad un passo dall'orario di chiusura ed è battesimo di hamburger e coca cola per Roberto! L'indomani mattina un freddo cane, un vento tagliente, visitiamo un po' la città, ma solo dall'esterno, troppo poco tempo! Il palazzo della Coca cola, il palazzo della CNN ... e, sotto la strada, davanti al nostro albergo, una stazione della metropolitana dimessa diventata centro commerciale! E noi non l'avevamo vista ... cominciamo bene, anzi, continuiamo. Pomeriggio aereo per Lima, altre otto ore di volo, arrivo a mezzanotte, ci attende il corrispondente, arrivo in albergo, dormita...

25 aprile, mattina, giro per Lima, cambio in banca di dollari perché attenti alle banconote da 100 dollari serie B2, potrebbero essere false non le cambia nessuno! Indovinate che serie abbiamo noi le banconote? Che ve lo dico a fare... Sudore freddo in banca, va a finire che passiamo per spacciatori di soldi falsi, ma va bene e ricomincia la vita da turista con cambio della guardia al palazzo presidenziale nella Plaza des Armas, museo dell'Oro e viaggio in pulmino con autista (2, noi non ci facciamo mancare niente) verso Pisco con arrivo previsto in serata. Programma del pomeriggio Pachacamac, con il capogruppo che ce ne parla entusiasta ma ...che succede? Abbiamo saltato il sito e l'autista sostiene "tu non me lo



Abitanti della Isla S. Maria



Il gruppo a Isla del Sol

dicio"... Arrabbiatura di Rocco che si fa promettere che, al ritorno, Jerry accompagnerà il gruppo a Pachacamac che non è il caso di perdere assolutamente! Va bene, promesso... Che puzza a Pisco, l'olezzo della farina di pesce si sente dappertutto!

Via veloci la mattina dopo, si va alle Ballestas! Mare tranquillo (alla partenza), una mezz'oretta di viaggio e poi un reportage degno di Superquark! Il famoso candelabro e poi il "profumo" del guano, i ruggiti dei leoni marini e lo stridio degli uccelli... Ritorno, mai troppo veloce per me che ho una certa fifa del mare, e partenza per Nazca, oggi si visita la storia e il mistero delle linee del deserto. A proposito di deserto, prima facciamoci un giretto sulle dune di Huacachina! E su e giù per quelle dune, ad una velocità supersonica, ad occhi chiusi, io c'ho lasciato il cuore! E dire che non ero mai andata sulle montagne russe... Ma comincia la filosofia che una (o ancor meglio più di una) scarica di adrenalina al giorno fa un vero viaggio Avventure (e questo è il mio ottavo, dovei saperlo!). Anzi, meglio, facciamo tre: proviamo a volare sulle linee oggi anziché domani! Ma sì, andiamo, facciamo levare pure il vento, così ci si diverte di più! In un solo giorno fifa sull'acqua, fifa sulla terra e fifa nell'aria ... non è da tutti, ammettetelo, manca solo il fuoco per dire che abbiamo provato tutti gli elementi! E infatti è troppo: dopo aver atteso a lungo, ed essere stati rassicurati che di pomeriggio è meglio e non c'è la "neblina" della mattina ad offuscare la visione delle linee, ci avvertono che è troppo tardi e non se ne fa più niente... Volemmo domani all'alba!!! Va bene, andiamo a mangiare, anzi, prima un collegamento ad Internet per prenotare l'Inca trail ... e qui la brutta sorpresa: non c'è posto, bisognava prenotare quaranta (quaranta!) giorni prima ... ma se noi abbiamo saputo che saremmo partiti solo tre, dico tre, giorni prima!! Matteo e Fabio non si rassegnano, questo viaggio l'hanno scelto più di quaranta giorni fa, proprio per il trekking sul cammino real degli inca, si sono prenotati in tempo

utile ... non c'è proprio possibilità? Rocco neanche si rassegna, e comincia una serie di collegamenti con agenzie varie per portare a casa almeno due posti...

27 aprile, mercoledì, all'alba si va a volare sul deserto di Nazca, le linee sono veramente belle e lì, giù foto a raffica, con la zanzarabile (altrimenti detto Piper) che si piega per permetterci di farlo, si avvicina, vita ... si libra come solo una zanzara sa fare e poi si atterra ... Bene, anche questa è fatta, sono sopravvissuta anche all'adrenalina da volo. Via per Arequipa, passaggio veloce a Chauchilla, inizio esperienza visiva della mummificazione inca. Arrivo in serata ad Arequipa, che bella cittadina, è una bomboniera, con la sua Plaza des Armas stupenda con i suoi portici e, ad accoglierci, un vigile (nooooo, io dico che è una donna - ma non vedi che è un uomo - ma sei sicuro?) che recita filastrocche in rime sparate a raffica... un vero soggetto! Giovedì 28, si va in giro per la città, si visita il convento di Santa Catalina, stupendo con i suoi colori e l'ombra dei suoi chiostri, il museo dov'è in mostra Juanita, la ragazza sacrificata sulla montagna, la Recoleta, convento e chiostro con biblioteca che sembra quella del "nome della rosa"...

Venerdì 29, si parte in pullman di misto-turisti per il Canyon del Colca, si sale, Jessica la guida consiglia le caramelle di coca, il mate de coca, le foglie di coca, per l'altura, il soroche, il mal di montagna, perché oggi, signori, si superano le Ande! Il pullman fa un paio di soste per permetterci di acclimatarci gradatamente all'altezza ma ... ehi, che succede, come ho fatto ad arrivare a terra? A me non gira la testa! Mistero... Cominciano i ... peluche ... - ma non sono peluche, sono alpaca, - guarda quello che mangia un mandarino dalle mani della bambina ... che foto! Ci sono anche i lama, i guanachi, le vigogne, si ma qual è la differenza? Il collo dritto, la codina in su o all'ingù, la grandezza, il colore ... va bene, abbiamo capito (sicuro?). Seconda sosta, Mirador delle Ande, 4.900 metri, sono di nuovo a terra, e questa volta porterò a casa, sul polso, un vero recuerdo! I simboli della pachamama sono dappertutto, pietra su pietra nel caldo-freddo di un deserto di sassi ... Adesso si scende, arriviamo a Chivay, si va alle terme! Stupende, all'aperto, in un freddo intenso il calore dell'acqua ... ah, come si sta bene, ma è meglio uscire o anche la pressione arriverà a terra. Serata tipica con canti popolari, pifferetto, chitarretta, balli...

All'alba del giorno dopo, sabato 30 aprile, si parte per il mirador del condor, si attende e i condor arrivano ... una mitragliata di scatti, fotografi che fanno tutt'uno con le macchine per non perdere l'attimo, il condor non si mette in posa, e io che continuo con un reportage della flora tipica mentre cerco un ritmo al respiro da asmatica che mi ritrovo!

Belli, adesso che si fa?

Si visita il canyon, accidenti quant'è profondo, certo è il secondo del mondo do-



Esposizione di bambole di pezza

po un altro (come si chiama, non mi ricordo?) anch'esso nella provincia di Arequipa...

Si riparte, anzi si torna ad Arequipa, solo per cenare, kebab e baklava, proprio una cena tipica peruviana! Si va al terrapierto, si prende il bus (quello vero dei peruviani, mica quello dei turisti!) e si va a Puno, con arrivo previsto alle due di notte... arrivo! Siete sicuri che arriveremo con questa guida "allegria", 120 all'ora (grazie Matteo al tuo orologio da polso così preciso, adesso che lo so sto meglio!) su strade con strapiombi solo immaginati e non per questo meno terrorizzanti! Bene, ci mancava giusto una scarichetta adrenalinica questa notte, ci si stava appunto cominciando a chiedere dov'era l'avventura!

Con i muscoli contratti si arriva a Puno, giusto una dormitina e poi si va, domenica primo maggio, sul Titicaca!!! Non mi sento bene, la paura di questa notte deve avere fatto effetto, o sarà il soroche che colpisce in un altro modo? Il mondo gira, o è la mia testa che non sa stare ferma? E il cuore, lo sento, batte ad una velocità doppia stamattina. Niente paura, tanto il programma del giorno è una gita sul lago e, udite udite, sulle isole galleggianti! Proprio quel che mi ci voleva, giustappunto l'avrei chiesto io se non l'avesse offerto il programma... Ma il viaggio vale il malessere, camminare sulle canne (rimedio omeopatico?), assaggiare le frittelle di totora, guardare come cucinano, è tutto una sorpresa, peccato la rapidità della visita... Il gruppo Titi continua con la guida Andrea che spiega, avverte, accompagna nella conoscenza dei luoghi e ci prepara alla visita di Amantani, dove arriveremo a breve. Al porto ci attendono le donne, saliamo (saliamo? Ma io non ce la faccio, non ho fiato, mi scoppia il cuore, aspettate...!) a metà collina (siamo "solo" a 4.000 metri) e veniamo accompagnati da Pilar alla loro casa dove ci attende la madre, Anastasia, che sta preparando il pranzo. Che buona la zuppa di quinoa, che buona la frittella di queso, che buono tutto, e che gentile Vicky ad accompagnarmi alla festa nella piazza del paese, perché io di certo non vado sulla cima del Pachamama e del Pachatata a "rimirar lo mondo", io non ho fiato neanche per camminare in piano! C'è tutto il paese ad ascoltare la banda che suona sempre lo stesso motivo "ta-ta-ta..." e a ballare intorno all'eucalipto (simil albero della cuccagna) che verrà sacrificato a colpi d'ascia dopo bevute e annaffiate della terra per decretare il "sindaco" dell'anno. Vicky non mi lascia sola un momento, turisti non se ne vedono, sono tutti in giro per l'isola. Cena altrettanto buona e poi serata organizzata per noi con balli e musica e turisti vestiti da indigeni! Accidenti che figura che facciamo noi con i loro vestiti (nonostante la bellissima chalina ricamata sulle spalle), la foto verrà accuratamente nascosta ... Il mio cuore ritrova finalmente un ritmo più lento e accettabile, ma certo il ballo non è consentito! Ritorno a casa con le pile,





Il candelabro

mentre Pilar e Vicky ci precedono veloci nel buio più totale.

La mattina dopo, è già il due maggio, è il padre, Teofilo, ad accompagnarci al porto, salutati anche da Coco, il figlio piccolo di 5 anni. Si riparte, si va a Taquile, altra isola, altra storia, stesse salite mozzafiato, meno male che Andrea, per "spiegare" gli usi, i costumi, le tipicità degli abitanti e le stranezze della flora, ogni tanto si ferma. Faccio appena in tempo a ritrovare una respirazione quasi umana che si riparte in salita... ma di che ti lamenti, non hai ancora visto la discesa! Ma quanti scalini di pietra sono? Meno male che siamo saliti dall'altra parte dell'isola, io di qua non ce l'avrei mai fatta! Barca di nuovo, ritorno a Puno, ma solo per salire su un pullman e poi di corsa a Sillustani, a vedere le torri tombali inca. Le visitiamo mentre intorno a noi il tramonto è stupendo. I fiori, strani, mi confondono, e il mio reportage floreale si arricchisce mentre, purtroppo, si impoverisce la mia borsa di un rullino fotografico che perdo nel sito... e proprio quello delle linee di Nazca dovevo perdere!?

Rocco: - Che facciamo, andiamo al mercato delle miniature alacitas?

Gruppo: - No, siamo troppo stanchi

Rocco: - Ma Puno non l'abbiamo proprio vista!

Gruppo: - Ma cosa c'è da vedere! ... da Plaza des Armas ci siamo passati!

Rocco: - Poi ci torniamo, allora la vediamo al ritorno da La Paz.

Allora, all'alba, partenza... con il pullman a Copacabana, ci imbarchiamo per l'Isola del Sol e saliamo in cima, a seguito degli asini che trasportano i nostri zaini, e io ad arrancare dietro... Ma perché non sono andata a Sanremo? "Rocco, fammi una foto" (io che odio essere immortalata!), che la prossima volta che mi verrà voglia di partire per l'altro mondo mi devo ricordare di scegliere un viaggio soft! Aiuto... non ce la faccio! Mi fermo ogni due passi, ma ho il cuore che va come un treno e sembra voglia uscire dal petto e il respiro di un asmatico in piena crisi respiratoria! Mi ci vuole mezz'ora sdraiata per recuperare una parvenza di normalità...

Rocco: "Allora, saliamo in cima all'isola"?

Io, "sì, andiamo, con calma però... che panorama, ne valeva la pena, e il sole che tramonta, ma è dappertutto, ecco perché si chiama l'Isola del Sol! E questa sera, per cena, si mangiano gli spaghetti!

Mattina dopo, 3 maggio, siamo pronti per riprendere la barca, ma che fa, piove? Come, all'Isola del Sol che non piove da un sacco di mesi, proprio stamattina piove? Sì, ma gli abitanti sono contenti - ma ha già smesso!, - meno male - purtroppo, la terra la voleva l'acqua... barca traghettamento, arrivo a Copacabana, pullma, La Paz... Ma siamo

sicuri che questa è una capitale? Non si direbbe, queste strade da noi non ci sono neanche in campagna! Queste baracche sono tipiche delle periferie delle città più povere del mondo... sì, ma guarda che vista, la città ai nostri piedi, non è ancora un presepe ma stasera lo diventerà, la città sta più in basso, questa volta i poveri, in alto, almeno si godono il miglior panorama! Albergo, cena in un posto stupendo, ci torneremo anche domani sera...

Mattina, mercato delle streghe, poi andiamo al museo.

"Prendiamo il pullman, è vicino allo stadio, chiediamo..."

Dopo un giro interminabile:

"Ma non è meglio prendere un taxi e tornare?"

"Sì, ma dove sta 'sto museo?"

"Boh, è meglio andare a fare acquisti..." Tappeti, arazzi, angioletti e campanelle, scarpe di baby alpaca, un regalo per..., un ricordo per me...

gruppo: "Ma quanto hai speso?"

io: "Poco, non costavano niente..."

gruppo: Francesca, li c'è una bancarella che non hai visitato"

io: "Davvero? Ci vado subito!"

Ci aspetta, l'indomani, il pullman e Teresa, una guida bravissima, ci porterà nella Valle della Luna e a Tiahuanaco...

Una bellissima giornata, adesso dobbiamo passare il confine a Desaguadero, che posto! "Ristoranti" accanto a maiali che grufolano, pullman in fila che gridano la destinazione, un mare di "risciò" ... e quanti timbri su questo passaporto! Si rientra in Perù, si ritorna a Puno.

Rocco: "Allora andiamo a Cuzco stanotte?"

Gruppo "No, meglio fare il viaggio di giorno, almeno di vede qualcosa"

Rocco: "Va bene... allora domani."

E, sul pullman, un ristorante continuo... salgono donne con la capra e le patate, le enchiladas al queso, e tanto altro...

"Ragazzi, forse per oggi si scampa, non si mangiano riso e patatine fritte! E poi abbiamo anche le barrette di mangime per uccelli (vedi sesamo e miele)... Allora non c'è problema, siamo a posto".

Cuzco, che meraviglia! Non si sa dove guardare e cosa fotografare... sai che ti

dico, io fotografo tutto! E domani che si fa? Domani si va alla Valle Sagrato, a vedere Pisac, il suo mercato e le sue rovine, Ollantaytambo, l'Urubamba e Chinchero... E Carlos, la guida, parla parla...

gruppo: "Hai fatto acquisti, Francesca?"

io: "Sì, una sciarpa double face..."

Domani si prende il treno.

"Ragazzi, sveglia all'alba, si va ad Aguas Calientes". Roberto è tutto un'agitazione, prendiamo il treno, quello che va a zig zag, ragazzi quando lo dirò ai miei colleghi! Sì, ma che rabbia, dicono Fabio e Matteo, per il trekking purtroppo nulla da fare, quasi quasi neanche ci affacciamo al chilometro 88 e neanche a quell'altro, l'unica cosa permessa è andare alle cascate e alle terme e a piedi al Macchu Picchu!

io: "Voi andate, io oggi mi riposo" in albergo, voglio conservare le energie per domani" (!).

Pomeriggio giro per i negozi (tanto per cambiare).

Rocco: "Francesca, meno male che hai comprato un altro zaino, altrimenti dove l'avresti messa tutta 'sta roba?"

Dopo una serata con chitarra e pifferetto si va a dormire, domani i ragazzi partiranno alle 4.00 con la guida per arrivare al Macchu Picchu, mentre io ci andrò con il primo bus delle 5.45. E il Macchu Picchu dopo, non delude... quando sorge il sole e illumina le costruzioni la magia di un sito unico al mondo si comprende tutta. Io non salgo al Wayna Picchu (ma va, non l'avremmo detto!) e giro con calma mentre i ragazzi non si perdono la visita spettacolare. Va bene, mi consolerò con le vostre foto, se me le manderete... Ritorno ad Aguas Calientes, poi riprendiamo il treno per Cuzco. Cosa ci resta da vedere? Ah, i dintorni, visitabili a piedi, con i siti Tambo Machay, Quenko, Puca Pucara, Sacsayhuaman... Adesso abbiamo veramente visto tutto... no, domani si va in taxi a Tipón, a Pikillacta, a Rumicolca...

Adesso è veramente finito il viaggio.

io: "Come?! adesso che avevo cominciato a respirare normalmente? Accidenti, le cose finiscono sempre quando comincia il bello... la prossima volta faccio un viaggio più lungo!"

Gruppo (in coro) "Ma non dovevi andare a Sanremo?"

io: "Ah, già..."

Ultimo giorno a Cuzco, si prende l'aereo... "siamo sicuri, mi sembra un po' traballante..." "Ma va, siamo già arrivati a Lima..." "Meno male!" Adesso si va a Pachacamac, il corrispondente ce l'ha promesso. Arriviamo, è deserto, una squadra di archeologi si riposa dal sole a picco di mezzogiorno, veramente non potevamo perderlo...

Poi che si fa? Si riprende l'aereo per Atlanta... poi che si fa? Si aspetta un poco di ore e poi si prende l'aereo per New York... poi che si fa? Si aspetta un po' e poi si prende l'aereo per l'Italia... poi che si fa?

Poi si torna a casa... peccato!

Peccato davvero sia finito... mi consolerò dicendomi

"I survived the Camino Real Perù..." ■

Incontri
verso il canyon Colca

